# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.


### ASSOCIAZIONE PEL 1871

AL

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

**Anno sesto**

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

### PREZZO D' ASSOCIAZIONE

| | | |
|---|---|---|
| Per un anno | italiane lire | **32** |
| Per un semestre | « « | **16** |
| Per un trimestre | « « | **8** |

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d' uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l' Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all' indirizzo dell' Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l' abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
**GIORNALE DI UDINE**

## UDINE, 27 DICEMBRE

La battaglia di cui jeri abbiam detto che vedevamo un preludio nei combattimenti avvenuti tra il corpo del generale Manteuffel e l' armata francese del nord, é realmente avvenuta al nord-est di Amiens; e se son vere le cifre esposte nei bollettini prussiani, essa avrebbe assunto delle grandi proporzioni, dacchè si parla di 10 mila prigionieri fatti dai prussiani e dell' inseguimento del resto dell'armata francese. Questa sconfitta dell' esercito francese del nord, sarebbe ora di tanto maggiore importanza, inquantoche sembrava che Trochu avesse stabilito di agire di conserva con l' armata stessa, per ottenere dalla parte del nord lo sblocco di Parigi, lasciando a Chauzy la cura di molestare e distrarre le forze del principe Federico Carlo e del gran duca di Meklemburgo. Quale poi possa essere il piano che il generale Chauzy deve ora adottare, non è facile il congbietturarlo; tuttavia alcune corrispondenze vanno d' accordo nel ritenere come probabile ch' egli tenti di raggiungere, adesso anche ricomporre e rannodare l' armata del generale Faidherbe, onde con essa tentare un' altra volta la sorte delle armi, e nel caso di una nuova sconfitta, ripararsi a Cherbourg od a Brest, importanti piazze fortificate ove potrebbe un' altra volta riorganizzare l' armata.

Non sappiamo però conciliare l' annunziato inseguimento dell' armata francese, col fatto che questa, come annunzia pure un telegramma prussiano, tentò di assalire nuovamente Manteuffel, ma che venne respinta. In attesa di altri ragguagli che gettino un po' più di luce su questi fatti finora confusi, completeremo la cronaca di guerra della giornata, facendo menzione del combattimento avvenuto presso l' Havre fra 5000 francesi e 7000 prussiani provenienti da Ivetot, e che furono respinti perdendo 200 uomini e un cannone. Questa versione portata da un telegramma francese sarà naturalmente smentita da qualche altro dispaccio prussiano, secondo il sistema che da un pezzo vediamo addottato. Intanto è notevole il fatto che adesso i prussiani mirano a qualche cosa di decisivo contro Parigi come lo dimostra il movimento di varii corpi tedeschi verso la città assediata. Da là tuttavia non si segnala nulla di nuovo. Il nemico, dice un dispaccio prussiano, continua a bivaccare in grandi forze verso l' ovest; e re Guglielmo dopo aver accennata questa circostanza, conchiude, secondo il solito, col riferire quale abbassamento abbia sofferto la temperatura. È peraltro probabile che sotto Parigi ci abbia ad essere fra breve *del caldo*.

Il *Times* trattando delle operazioni militari dei tedeschi presso Parigi avverte che in esse non si riscontra quella profonda abilità di cui hanno dato saggio nelle altre fasi della guerra. Egli è evidente che l' assedio della capitale francese non sembra opera di coloro stessi che con tanta ammirabile precisione dispongono le armate e preparano le battaglie sui varii punti del territorio francese. Forse i capi dell' esercito tedesco non sono tanto valenti nell' arte dell' ingegnere e del macchinista quanto lo sono nella strategia, (*are not as good engineers as they are strategists*) e fu già spesso osservato che i loro successi in fatto di assedii sono di gran lunga inferiori a quelli che ottengono nelle battaglia.

Secondo l' *Independance Belge* ricominciano a correre in Inghilterra le voci di prossimo armistizio ed anzi di trattative imminenti a tal uopo. Le propaga fra gli altri giornali il *Morning Post* e ne tratta in modo da lasciar credere che proposte di questo genere vennero presentate a Versailles coll'appoggio di tutte le potenze neutre: afferma inoltre che si aspetta la decisione di re Guglielmo e dei suoi alleati. Nessuna notizia però ci è giunta che valga a dar fondamento, nemmeno in apparenza, a simili voci, e noi temiamo che abbiano a dissiparsi al paro di quelle che si sono tante volte ripetute dopo il ritorno di Thiers dal quartiere generale prussiano.

I giornali di Vienna si occupano del prossimo incoronamento dell' imperatore della Germania, fatto di cui anche il Governo inglese si è rallegrato con Guglielmo di Prussia. La *Neue Freie Presse* assicura che questa cerimonia avrà luogo a Berlino. Un altro giornale pretende persino sapere che furono già fatte trattative presso la corte d' Austria per ottenere la restituzione delle insegne del sacro romano impero. Tutto ciò va accolto con grande riserva: perchè se dobbiamo credere alla *Gazzetta della Croce* la proclamazione dell' impero non sarà seguita da una solenne incoronazione.

In Austria è subentrata un po' di calma, la quale durerà una quindicina di giorni. Le delegazioni si aggiornarono, essendo tutti andati a passare le feste in famiglia. L'Imperatore e il principe ereditario partirono per Merano, nel Tirolo, ove soggiorna l' Imperatrice Elisabetta; e il cancelliere dell' Impero, conte di Beust, si recò in Isvizzera nel seno alla sua famiglia che passa l' inverno a Ginevra.

A Bukarest è scoppiata una crisi ministeriale, motivata dal non avere la Camera accettato il progetto ministeriale di un prestito. Anche in Ispagna è succeduta una crisi parziale di gabinetto coll'uscita dal ministro Ribero, al quale si dice debba succeder Sagasta. In Inghilterra, la crisi del pari parziale, pel ritiro di Bright dal gabinetto, è finita coll' entrata nel ministero di Torrens.

Oggi nuovamente si annunzia che la convocazione della Conferenza avrà luogo in Londra alla metà di gennajo.

## Le industrie friulane

Allo scopo d'incoraggire il *lavoro produttivo* mediante la *pubblicità* il sottoscritto ha in animo d'intraprendere durante l'anno 1871 una *rivista di tutte le industrie friulane*; la quale sarà pubblicata in un primo sbozzo nel *Giornale di Udine*, affinchè il *Giornale della Provincia* presenti un quadro della sua attività, ma poi servirà di materiale anche per rapporti e resoconti nell' aspetto commerciale ed economico, e per quelle *Guide d'industriali e commercianti*, per le quali è stato sovente il sottoscritto richiesto, e fors'anco per qualche altro lavoro, ove venga assecondato nella sua fatica di raccogliere i dati necessari a quest'uopo.

Fatica si dice; poichè non è lieve lavoro il recarsi sul luogo a raccogliere ad uno per uno i dati necessari, mentre d'altra parte molti, invece di andare incontro alla *pubblicità* volonterosi, la sfuggono sospettosi. Pure altrove non c'è fabbricante, il quale questa pubblicità non la cerchi e non la paghi, giacchè essa offre il mezzo di combattere e vincere la concorrenza altrui. Confido però, che *gl'industriali friulani* comprendano il proprio vantaggio, e sieno compiacenti e pronti a darmi quelle informazioni di cui abbisogno per essere utile ad essi prima di tutto.

Pensino che il Friuli ha questo svantaggio relativo, che stretto da un confine immediato da una parte, è lontano dai centri dall'altra e dalla massima parte dei consumatori italiani. Pure, adesso che il numero di tali consumatori è cresciuto a venticinque milioni, anche gl'industriali friulani dovrebbero giovarsene; ma è per questo appunto che abbisognano della *pubblicità*. Ora questa *pubblicità* cui molti pagano a contanti, il *Giornale di Udine* l'offre ad essi gratuita.

Ciò non è soltanto nell'interesse loro, ma in quello del Friuli, in generale; poichè, in onta a quanto è stato scritto e pubblicato sul nostro paese, pur troppo per molti questa estrema parte d' Italia è tuttora quasi *terra incognita*. Gl' Italiani hanno avuto finora una grande tendenza al *centro*, e per questo non si curarono delle estremità; ma pure questa estremità, che venne considerata come importante da Roma e da Venezia, dovrà essere tenuta per tale anche dagl' Italiani d' oggidì, se non vogliono dimenticare i loro interessi nazionali.

In altro momento dirò quanto mi fa bisogno sapere sull' ubicuità delle fabbriche, sui materiali che esse adoperano, prodotti che ne ottengono, quantità e qualità loro, luoghi di derivazione e di spaccio, qualità dei motori e macchine adoperate, numero, salari e qualità degli operai, andamento economico dell' industria, ostacoli ch' essa ritrova e legittimi desiderii per poter fiorire, viste pratiche dei singoli industriali per il miglior andamento di ogni industria nel Friuli.

Un' industria giova all' altra, e quando un paese non è ricco naturalmente, come non lo è, a confronto d' altri, il nostro, bisogna ch' esso coltivi le industrie onde bastare ai bisogni delle popolazioni. Ma per accrescere le industrie, oltre la pubblicità, fa d' uopo, che il ceto industriale, trovandosi unito, acquisti la coscienza di essere e valere qualcosa per i vantaggi del paese. Oggidì chi adopera l' ingegno ed i capitali ad accrescere la prosperità del paese col lavoro produttivo è giustamente stimato ed onorato anche in Italia. Un solo esempio valga per

# APPENDICE

## CRITICA.

Il dotto naturalista udinese nella pagina 90 ricorda i luoghi ove in alcuni monti si scoprì una nave e varj oggetti marineraschi, ma nel trarne delle deduzioni, non s' attenne scrupolosamente al testo di chi ci riportò quelle notizie. Egli dice che la nave rinvenuta in un monte vicino a Berna, avrebbe dovuto trovarsi *a pochi passi dalla vetta di esso non mai in monte summo*; ma Ovidio, il quale parla d' un' ancora, non già di una nave, *in montibus summis*, indicava che la scoperta venne fatta *ne' sommi monti*, non nella sovranità o nel sommo di questi, come invece interpreta il Pari; e che questa sia la sua interpretazione, n'è prova il contrapporre, che fa la frase *a pochi passi*. Dice inoltre che *difficilmente* poteva quel naviglio trovarsi *a 100 e più pertiche di profondità*; *e meno che mai SUB ipso monte, o SUB eminenti monte* (espressioni la prima di Eusebio Nieremberg, la seconda di Piero Messia); senonchè io rifletto, se la forza che vinse la resistenza oppostale dalla pressione dell'enorme mossa superiore, fu tale che riuscì inoltre a sollevare nuove isole sopra il livello del mare spezzando rocce di tessitura cristallina e conglomerati, non è da maravigliare che abbia potuto spingere pure una nave in qualunque parte d' un monte nel mentr' esso veniva innalzato; dico in qualunque parte, secondo il momento della maggiore o minore azione esercitata dalla forza plutonica, e secondo alcune accidentalità, di cui una, riferta dal Moro, è questa: se dopo essersi sollevata sul dorso del monte una nave, esso dalle sue bocche o dalle bocche di altri monti vicini e lontani avessero vomitato varie materie, quella nave naturalmente sarebbe stata fra esse sepolta. Le elocuzioni *SUB ipso monte*, e *SUB emenenti monte*, con le lettere maiuscole alle preposizioni (il perchè s' indovina) possono benissimo significare che quegli oggetti marinereschi si sieno trovati nel monte, fra le viscere del monte e non sotto la sua base. Così devesi intendere il modo *a più pertiche di profondità*. Quando si dice per esempio, la tal cosa s' approfondò sotto il mare, altro non vuolsi significare, che cadde nel mare, non già sotto il suo letto. Intrattenendosi ancora su questo argomento, così si esprime il nostro autore: « Il caso esplicativo di Moro (trovansi ne' monti una nave, come trovasi una chiocciola) fu preso da eventualità possibili, ma eccezionalissime... che se potessimo guardar per trasparenza attraverso i monti ed entro certe profondità della terra, con tutta probabilità avremmo a maravigliare del numero grande di tali oggetti sepolti, e tralucerebbe seppellirsi essi per motivi permanenti e generali, non per casualità come quelle di Harlem, di Ufa, di Piuro, d' Ercolano, di Pompei, e nemmeno per quelle dell' interramento dal Lago Lucrino. Quello che nel testo trovasi spesso di casuale, di eccezionale, Moro riferiva con ragione, non colle sole parole, a una legge fondamentale, se su tutta la superficie della terra successero di simili fenomeni, e se la fisica attesta il modo della comparsa, ch' è quello spiegato dal celebre Sanvitese.

Poi che nella pagina 92 ci viene riportata l' osservazione di Cuvier intorno alle parecchie irruzioni e ritirate successive del mare, il Pari sostiene che ciò non poteva accadere *senza un Oscillamento terrestre*. Il Moro invece, come sappiamo, attribuì queste vicende del mare a cagioni vulcaniche, le quali producendo ora il sollevamento del suo alveo, ora catene di montagne che vi tramandarono inoltre i loro vomiti (gli strati novelli, o alcuni di essi, accennati dal Cuvier) servirono quindi a respingerlo da alcune sue sedi, mentre per conseguenza ne veniva innondata qualche altra, su cui esso largamente distendeva le sue acque; e ciò più d' una volta.

Nello spiegare per mezzo dell' Oscillamento la formazione degli strati modenesi, dice che Moro (pag. 100) *c' ingannò* nell' accagionarli invece ai fuochi sotterranei, chè i *geologi moderni detronizzarono i sedimenti ignei per intronizzarne i legittimi nettunici*. Non tutti però i geologi, io rispondo, chè Gorini, fra tant' altri, assevera che le colline non sono che le piccole montagne, e le montagne gigantesche colline; e Humboldt, De Bruch, Prevost, Beaumont non ammisero mai, egli dice, in alcun luogo delle loro opere, l' opinione che le colline sieno d' origine acquea; infine, che i monti, le colline e gli altipiani si formarono mediante lo stesso processo con cui possonsi produrre delle altissime prominenze fiancheggiate da prominenze gradatamente minori, sorgenti da un terreno elevato, con cime per lo più accuminate, ma qualche volta invece perfettamente piane e orizzontali (*Il Plutonismo difeso* p. 146-147).

Subito dopo, troviamo le seguenti considerazioni: « Il *Fuoco*, dice Moro, è *la gran mola* di cui Dio si valse, appresso creata la terra, per modellarla a monti, a pianura, a strati, per renderla abitabile, per *seppellire l'antico sotto il moderno*. In questo brano l' eminente geologo è superato dal parroco.

tutti, quello di Alessandro Rossi, fabbricatore di panni a Schio. Egli ha giovato moltissimo ad estendere l'industria del pannificio nella sua Provincia e s'inalzò tanto colle doti del suo ingegno, che siede ora tra i Senatori del Regno e gode la stima di tutta la Nazione.

Il Friuli ha quanto e più della Provincia di Vicenza attitudini per l'industria, e speriamo quindi che svolgendo tali attitudini questo angolo d'Italia sia tanto noto e cercato quanto ora è ignoto e dimenticato.

Col nuovo anno darò principio a questa *rivista delle industrie friulane*; e ciò valga anche a raccomandare ai compatriotti il *Giornale di Udine* per il 1871.

PACIFICO VALUSSI.
*Segretario della Camera di Commerci della Provincia di Udine.*

---

Risposta del re di Prussia all'indirizzo della Confederazione del Nord, consegnatogli a Versailles:

Onorevoli Signori!

Dopoche vi ricevetti su terreno straniero, lontano dal confine tedesco, sentii il bisogno di esprimere la mia gratitudine alla Provvidenza divina, le cui meravigliose disposizioni ci riunirono già nell'antica città regale dei francesi. Iddio ci ha concesso la vittoria in tal modo ch'io appena aveva osato sperare e domandare, quando nella state di quest'anno vi chiesi soccorso e consiglio in questa guerra difficile. Il vostro soccorso mi venne tosto concesso in grandi proporzioni, così ch'io ve ne porgo ringraziamento in mio nome, in nome dell'esercito e in quello della patria. I vittoriosi eserciti tedeschi nel cui mezzo io venni visitato da voi, trovano, nell'abnegazione della patria, nel sincero interesse e cura per le interne cose, nell'umanità della popolazione e dell'armata, il coraggio necessario per continuare la difficile guerra e le privazioni che la seguono. L'accordo dei mezzi che il governo della Lega del Nord concesse per la continuazione della guerra, nella passata sessione del Reichstag, mi diede una nuova prova che la nazione è deliberata a riunire tutte le sue forze, che i grandi e penosi sacrifizi che così profondamente commossero il mio cuore ed il vostro, non saranno sofferti indarno e che non verranno deposte le armi se prima il confine germanico non sarà assicurato da un futuro assalto. Il Reichstag della federazione del nord, i cui saluti e felicitazioni voi, o signori, mi portate, venne chiamato a decidere nell'opera dell'unificazione germanica. Io son grato allo stesso per la prontezza con cui espresse la sua approvazione ai trattati che organizzano l'unione della nazione. Il Reichstag, pari ai governi confederati, diede i suoi voti a questi trattati, nella persuasione che la vita politica dei tedeschi vi troverebbe uno spazio più ampio per il suo sviluppo, che nol trovasse in prima negli sforzi separati degli alleati. Io spero che la rappresentanza degli Stati, seguirà nella via seguita fin d'ora. Mi riempì di profonda commozione la proposta del re di Baviera di ristabilire in me la dignità dell'impero tedesco. Voi, miei signori, mi porgeste preghiera in nome del Reichstag, di non rifiutarmi al propostomi onore. Io accetto volentieri da voi l'espressione della fiducia e i desideri del Reichstag: ma voi certo sapete che in cosa di sì alto interesse, in questa ricordanza che tocca la questione della nazione tedesca, non si deve soltanto consultare il mio sentimento e che la mia propria sentenza non basta alla deliberazione. Solo nei voti unanimi dei principi tedeschi e delle città libere, nel generale desiderio della nazione, io vedrò la voce della Provvidenza che potrò seguitare benedicendo Dio. Sarà certo bastato alla vostra ed alla mia soddisfazione il sapere che ne ebbi la notizia da S. M. il re di Baviera che il consentimento di tutti i principi e città libere è assicurato e ne è vicina la proclamazione ufficiale.

# LA GUERRA

— Carteggi dei giornali prussiani da Versailles annunziano unanimi che nel quartier generale si ritiene impossibile il bombardamento di Parigi. Forse si tenterà di dare l'assalto ai forti distaccati. Le truppe d'assedio intanto soffrono immensamente, e il numero degli infermi raggiunge proporzioni spaventevoli.

— Secondo lo *Standard*, a Mans sono concentrati 100,000 francesi e 50,000 presso Cherbourg.

— In tutta la stampa germanica entra già la convinzione che anche dopo la caduta di Parigi la guerra sarebbe continuata.

— Nella *Neue Freie Presse* troviamo la seguente corrispondenza dal campo prussiano:

Le truppe tedesche, che si trovano di fronte all'esercito di Chanzy il quale si ritira sulla strada Chartres Dreux, appartengono alla Landwher della Guardia.

Il 1° corpo dei bavaresi dovette ripiegarsi sopra Orleans, essendo troppo sofferente per le incessanti marcie e per i continui scontri sopportati. Le marcie non si facevano più regolari; i soldati uscivano spesso dalle file; per ripararsi dal freddo, oltre il capotto, portavano addosso una coperta francese.

— Un giornale berlinese, l'*Avenir*, che con tutta probabilità non dev'essere sospetto su questo argomento, scrive circa l'ultimo ordine del giorno di Re Guglielmo all'armata tedesca;

« La stampa estera è disposta ad interpretare le parole del re, che lasciano intravedere come prossima una nuova fase della guerra, nel senso di un bombardamento di Parigi. Noi crediamo che la maggio parte di quei giornali s'ingannano, perchè il bombardamento di Parigi, nel vero senso militare e politico della parola ci sembra impossibile finchè non si saranno presi alcuni forti. Secondo noi le parole del Re devono significare che bisogna togliere al popolo l'idea che la guerra attuale finisca colla caduta di Parigi; e prepararlo al contrario a nuovi e seri sacrifizii. Il fatto della chiamata sotto le armi degli ufficiali pensionati, la formazione di nuove divisioni di cavalleria della landwer, per utilizzarla come fanteria, ci sembrano altrettanti indizii di un principio di armamento generale, al quale il popolo tedesco deve prepararsi.

— I Prussiani non possono collocare le batterie di breccia per causa dei pezzi di portata formidabile collocati dai francesi sui forti.

— Davanti al Mont-Valérien i francesi costruiscono nuove trincee.

# ITALIA

**Firenze**, Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro della marina comm. Acton accompagna fino a Madrid il nuovo Re; durante l'assenza dell'on. Acton reggerà il portafogli della marina il generale Ricotti, ministro della guerra.

— Leggesi nel *Fanfulla*;

Ci assicurano che il momento dell'addio fra S. M. il Re Amedeo e il suo augusto Genitore sia stato assai commovente. Il Re d'Italia ha abbracciato con molta effusione il suo augusto figlio, e lo ha confortato coi più amorevoli e liberali consigli.

E più oltre:

Al momento della partenza, nella Stazione, S. M. il Re Amedeo è stato vivamente acclamato. La M. S. era vivamente commossa. Erano presenti i ministri del Re, i grandi dignitarii dello Stato, militari di ogni arma e di ogni grado, il Sindaco ed il Municipio di Firenze, molti senatori e deputati, e cittadini di ogni condizione.

Il naviglio che condurrà a Cartagena S. M. il Re Amedeo è comandato dal contrammiraglio Del Carretto. Si calcola che il viaggio da Spezia e Cartagena durerà quattro giorni.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

S. E. il generale Cialdini che parte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte di Madrid, è stato insignito dal Re, m. p., del titolo di duca di Gaeta.

Il comm. Alberto Blanc lascierà in questi giorni la residenza di Madrid, ove ha già fatte le sue visite di congedo e fu insignito del gran Cordone di Isabella, e si restituirà a Firenze a disposizione del ministro degli affari esteri.

— Leggesi nell'*Opinione*:

S. M. il Re farà il suo ingresso a Roma il giorno 10 del venturo gennaio.

E più oltre:

Il comm. Aghemo, reduce da Madrid, ebbe ieri dal Re una nuova e meritata dimostrazione di benevolenza. S. M. gli consegnava di propria mano la nomina a capo effettivo del suo Gabinetto particolare. Finora il comm. Aghemo era stato soltanto reggente di quell'ufficio nel quale aveva dato prove di ottime qualità d'animo e di mente.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Mentre ogni ordine di cittadini felicita e saluta nel Principe Amedeo il Re d'una grande nazione, mentre tutta Italia esprime ad un tempo la sua esultanza ed il suo rammarico per sì fausto avvenimento, anche la regia marina volle rivolgere una parola d'addio all'augusto principe, per dimostrargli che serberà perenne fra i suoi più preziosi ricordi l'alto onore di averlo avuto nel numero dei suoi ammiragli e dirgli che non verrà mai meno la sua gratitudine pel vivo interesse e la simpatia che dimostrò per le sorti della regia marina stessa.

— I giornali di Firenze annunciano una nuova Circolare del Cardinale Antonelli. Pigliando pretesto dal rifiuto di alcuni impiegati a servire il Governo nazionale, il Cardinale Antonelli pretenderebbe provare che i Romani sono avversi all'attuale ordine di cose.

— Il ministro Raeli lavora a modificare la legge per l'unificazione legislativa già presentata nella scorsa sezione alla Camera dei deputati.

A quanto scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la parte di essa che riguarda l'unicità delle Corti attuali di Cassazione sarebbe riprodotta colla unica variazione che le attuali Cassazioni invce di essere commissioni di stralcio temporanee per due anni, come portava l'antico progetto, lo sarebbero a tempo indeterminato, e la sola Corte di cassazione a Firenze sarebbe soppressa e trasportata a Roma.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Per darvi un'idea del come si sogni dalla turba dei gesuitari e dai signori del Vaticano, vi dirò che giorni sono si persuase al papa che l'ambasciatore di Austria avea protestato per una certa fontana che si sta costruendo in *piazza di Venezia* per la venuta del Re: che questa protesta avea dato luogo ad una tal quale dimostrazione da parte del popolo, che avrebbe solennemente fischiato l'ambasciatore: che questi furioso per l'accaduto, avea fatto a Vienna le più sentite rimostranze contro il Governo italiano. Questo fatto non avea neanche un filo di verosimile, poichè, sebbene il Governo austriaco sia padrone, come proprietario dell'edificio, di quel piccolo spazio di terreno che ne rasenta i muri, la piazza tuttavia appartiene al Governo; perciò non poteva l'ambasciatore d'Austria sollevar niuna questione in proposito. Eppure vi fu una testa amena che immaginò la storietta ed un branco di imbecilli che la credettero.

Chieste su ciò alcune spiegazioni all'ambasciatore medesimo se n'ebbe in risposta, dopo una grassa risata, ch'ei gradirebbe molto che anche nel cortille del suo palazzo si edificassero fontane, purchè tuttavia si seguissero le regole dell'arte, niente affatto osservate in quella che ora si sta facendo. E qui mi sia lecito dire che l'ambasciatore ha ragione. Il disegno della nuova fontana è certamente goffo e fa disonore a Roma ove ad ogni passo s'incontra un modello di classica architettura.

— Si scrive da Roma:

Il papa è sempre al Vaticano, donde, checchè se ne dica, non sembra disposto ad allontanarsi, perchè crede che sia questo il miglior mezzo d'impedire al re Vittorio Emmanuele di recarsi a Roma.

Il Vaticano è un attivissimo centro di cospirazione. Il sovrano decaduto continua a farvi atti di sovranità; presiede consigli di ministri, si circonda di favoriti, riceve visite officiali d'agenti diplomatici, e non disdegna d'ammettere in udienza privata i visitatori che vanno ad offrirgli le loro condoglianze, i loro voti ed i loro ricchi presenti.

Il generale Kanzler passa riviste, per non perderne l'abitudine; distribuisce gratificazioni e sussidii agli ufficiali ed a' soldati dell'antico esercito papale che hanno ricusato di prender servizio in Italia e che trovano cosa molto piacevole d'esser benedetti dal papa per soprammercato. Si valuta a 2,000 il numero di cotesti giannizzeri pontifici su' quali la reazione crede poter contare quando il giorno sarà venuto!

# ESTERO

**Austria.** La *Neue Presse* dice che il partito ultra cattolico intendeva di approfittare della presenza dell'imperatore nel Tirolo per fare delle dimostrazioni in senso ultra-montano. Gli organi semi-ufficiosi dell'Austria, ebbero perciò l'ordine di dichiarare espressamente che il viaggio dell'imperatore a Merano non ha alcun carattere politico, e che per conseguenza il monarca non è accompagnato da nessun ministro.

— Al dire del *Fremdenblatt* il cambiamento di fronte della Prussia verso l'Austria, è motivato dalla situazione in Francia.

**Francia.** Il corrispondente da Versailles della ufficiosa *Kreuzzeitung* di Berlino riassume come appresso le notizie recate dal generale russo principe Wittgenstein sulle condizioni di Parigi: « Abbondanza d'ogni specie di viveri; disposizione degli animi eccellente; mediante denaro, si può aver tutto senza eccezione; teatri aperti; ancora circa 70,000 cavalli da poter macellare; insomma: possibile una resistenza di parecchi mesi ancora. »

— Una commissione di nizzardi fu inviata al generale Garibaldi allo scopo di indurlo ad abbandonare il progetto di fare di Nizza una *città libera*. La deputazione è incaricata di far pratiche onde ottenere invece un nuovo plebiscito.

**Prussia.** Si ha da Berlino: Sono cominciati a Londra i colloqui preliminari sulla questione del Mar Nero. La Conferenza si raccoglierà definitivamente l'8 gennaio.

Tra 3000 ordini di richiamo qui emessi, 1000 sono per giovani appartenenti all'anno 1851. Sopra nuova insistenza di Bismark e di Roon, gli avversarii del bombardamento di Parigi hanno ceduto. Non è però ancora stabilito il giorno in cui esso principierà. Il Principe Federico Carlo ed il Granduca di Mecklemburgo marciano incessantemente verso il Mezzogiorno (?).

**Rumenia.** Il *Times* conferma che il Principe Carlo di Rumenia diresse alle grandi Potenze un *Memorandum* nel quale descrive come insopportabile la situazione creatagli dal trattato di Parigi.

**Turchia.** La Porta nominò una Commissione incaricata di elaborare un piano per la difesa del Bosforo, dei Dardanelli e delle coste mediante torpedini.

**Spagna.** I giornali carlisti pubblicano una protesta dell'infante Carlos e alcune lettere di Carlo Alberto a Carlos VI e di Vittorio Emanuele a Carlos VII. Il Re Amedeo sbarcherà il 28 corrente a Cartagena e rimarrà sino al 1° gennaio in Aranjuezi d'onde si recherà poi a Madrid.

**Lussemburgo.** La Camera e la popolazione del Lussemburgo si agitano. La Camera ha votato un ordine del giorno per esprimere la dolorosa impressione che ha destata la nota del conte Bismarck; la popolazione ha mandato un indirizzo al re pregandolo a non permettere che si disponga del paese senza che questo sia interrogato. L'indirizzo si vede motivato dalle voci, riferite dai giornali, che il re d'Olanda fosse disposto a cedere a suo fratello, il principe Enrico, i suoi diritti sul Granducato, e ciò allo scopo di rendere possibile l'entrata del Lussemburgo nella Confederazione germanica.

— La popolazione lussemburghese mandò al Re dei Paesi Bassi un indirizzo col quale protesta contro un'eventuale annessione alla Prussia. L'indirizzo chiude colle seguenti significanti parole:

Sire,

La nostra povera patria è in tale istante assai più minacciata che non lo sia stata in qualunque altra epoca della nostra storia. Si è in mezzo a questa crisi suprema che supplichiamo Vostra Maestà di salvare il Lussemburgo e di non permettere giammai che si disponga della sua esistenza politica senza il libero voto delle sue popolazioni.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## e

## FATTI VARII

**Ai gentili nostri Associati.** In causa di frequenti ritardi, ed ora più che mai per le interrotte comunicazioni, nel ricevimento dei Giornali italiani ed esteri, come anche dei telegrammi, fummo più volte costretti a ritardare di qualche ora la stampa del nostro Giornale.

Di ciò rendiamo avvertiti i nostri Associati tanto della Città che della Provincia, affinchè non incolpino di negligenza i nostri distributori, o gli Ufficj postali. Li assicuriamo ad ogni modo che per quanto da noi dipende useremo ogni cura per togliere affatto tale inconveniente.

**Nella prossima adunanza del Consiglio Comunale di Udine** saranno eletti due membri della Giunta ed un assessore supplente. Noi dunque raccomandiamo ai signori Consiglieri di considerare codesta elezione secondo que' criterii che meglio giovino a ricomporre la Rappresentanza cittadina in modo soddisfacente, e secondo la maggiore probabilità di avere *capi bene uniti*. Certo è che, a tale effetto, converrebbe conoscere prima il nome del Sindaco che dovrà stare a capo della nuova amministrazione; ma quand'anche si dovesse aspettare questa nomina, non è difficile, scorrendo lo elenco de' Consiglieri, il fermare l'attenzione su que' pochissimi uomini, tra cui sarà scelto il nostro futuro Sindaco, che per la sua posizione sociale indipendente e pei prestati servigii deve altresì godere la comune fiducia.

Se non che (pur non indovinando il nome del Sindaco futuro) adoperino i signori Consiglieri di riunire i loro voti sopra Assessori che rechino al Comune attitudini e cognizioni speciali, avendo riguardo alla varietà degli affari di cui componesi la municipale azienda; badino a non chiedere il sacrificio del proprio tempo a chi fosse già soverchiamente occupato in altri pubblici incarichi; mettano alla prova l'abilità ed il buon volere di alcuni non ancora esperimentati in quell'ufficio.

Noi non diamo consigli riguardo alla preferenza di questo o quel nome; bensì ci permettiamo di pregare i signori Consiglieri del Comune a studiare con coscienza di soddisfare, con queste nomine, alle giuste esigenze dell'opinione pubblica. La quale dal principale Municipio della nostra Provincia aspetta saviezza di deliberazioni, e l'esempio della concordia nel volere e nel promuovere il bene. Mancano pochi giorni all'adunanza, da noi annunciata nel numero di jeri; ma questi bastano perchè in antecedenza si valutino le convenienze ed i meriti dei possibili candidati. Ad ogni modo speriamo che se la Giunta, la quale per rinuncia del Sindaco e dei due Assessori va a modificarsi, si dimostrò sempre concorde, la nuova Giunta non avrà a scapitare nel confronto.

G.

**Tra gli Almanacchi**, che anche quest'anno abbelliscono le vetrine de' nostri Librai, merita di essere comperato e letto quello del cav. Antonio Caccianiga, intitolato *Almanacco d'un eremita*, edito a Milano dal Richiedei. E lo merita per molte ragioni; per il suo contenuto e per il nome autorevole dell'Autore.

---

Pel parroco il fuoco è la gran mola di Dio; col fuoco, anche in Terra, matura Egli il moderno, e seppellisce l'antico; Dio è l'Arcisovrano del fuoco. Invece Dio è l'autore sapientissimo di tutte le più squisite armonie.» Gli è vero, il Moro riconosce nel fuoco la prima causa dei fenomeni geognostici, senza curarsi della supposta originaria fluidità del nostro pianeta, e considerò qual causa secondaria lo stato di fusione della materia, benchè una condizione necessaria affinchè i fenomeni geologici plutonici avessero effetto. Se un miscuglio d'un vase (torno alle cause occasionali e predisponenti del Pari) posto sul fuoco, bolle, fuma, vaporizza, vampa e soverchia i suoi ritegni, diremo *forse*, dipendeva questi da fenomeni delle condizioni di esso a produrle, o dal fuoco che pose in attività quelle condizioni? La risposta è troppo facile. Quanto poi all'ultimo periodetto del naturalista udinese, credo e creder credo il vero, che quelle *squisite armonie*, Iddio può crearle con ogni mezzo, anco col fuoco, ch'è ben meno che creare di niente, a meno che non si ammetta la materia eterna. E su ciò io non questiono.

(*Continua*)

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Il suo *contenuto* può dirsi un trattatello di morale civile, indirizzato agli Italiani d'oggi; l'*autore* non è l'uomo che parla di doveri senza adempirli, di virtù senza averle mai praticate in sè ed onorate negli altri; bensì egli è l'apostolo del Bene che può additare ai suoi simili, per molte vicende della vita, il proprio esempio. Quindi i ragionamenti del Caccianiga gli procacciano fede e simpatia; quindi la lettura del suo Almanacco può a tutti tornare proficua, e specialmente ai giovani e alle giovanotte.

Nè è questo *Eremita* un misantropo, il quale, per disinganni patiti, disconosca i pregj della presente società, e sciupi il suo tempo in perpetue ed inutili lamentazioni. Egli è l'uomo esperto delle pubbliche cose; è il filosofo conoscitore del cuore umano; è il filantropo senza affettazione o jattanza, il quale parla per affetto, ragiona dietro serii convincimenti, e convalida i detti coi frutti della propria esperienza. Quindi, se tanto interessa che, fatta l'Italia, si proceda nell'opera patriottica col *fare gli Italiani*; se tra il frastuono delle ciance politiche e l'affaccendarsi pei materiali interessi, di rado s'ode la voce d'un vero galantuomo a raccomandare qualche verità morale o civile, quando, almeno una volta all'anno, tal voce si fa udire, la si ascolti con riverenza, e all'oratore rendasi omaggio. Il che, speriamo, avverrà nel caso nostro, poichè il Caccianiga ben merita di essere ascoltato, essendo uomo d'ingegno, uomo di cuore e scrittore veramente popolare.

L'*Almanacco d'un Eremita* è umile libriccino che costa soltanto *cinquanta* centesimi, e vale un tesoro per saviezza di principj e pel buono effetto che dalla lettura di esso scaturire potrebbe, se chi lo acquista, è d'animo benfatto e gentile. Quindi lo raccomandiamo fra tutti gli *Almanacchi* novelli usciti pel primo gennajo del 1871. I genitori e tutori, che hanno desiderio di ampliare in Italia il numero de' galantuomini, facciano in modo che tale libercolo sia letto dai loro figliuoli e tutelati, e in alcune delle nostre Scuole sia dato quale strenna ai giovanetti più distinti per amore allo studio. Supplisca poi esso in Friuli alla mancanza di quel volumetto che si pubblicò nello scorso anno, il *Cento per uno*, che (quantunque con diversi mezzi) allo stesso scopo mirava, che si prefisse Antonio Caccianiga dettandolo. Ed urge prepotentemente che i principj promulgati da questo simpatico *Eremita* costituiscano la base dell'educazione giovanile. Difatti, ciò non avvenendo, le dure prove e le stesse glorie e venture dell'Italia non renderanno più felice di noi la generazione al presente ancora bambina. Ciò non avvenendo, la storia dirà che gli Italiani furono padroni de' propri destini, e per manco di operosità e di virtù civile lasciarono sfruttare circostanze tanto propizie. E tale proposizione, se vera, sarebbe grave condanna per l'Italia, oltrechè rivelazione di corruttela profonda. Ricordiamoci dunque che se urge di cancellare alquanti milioni dalla Statistica degli analfabeti, urge vieppiù di aggiungere qualche migliajo alla Statistica dei galantuomini.

G.

—

**La questione romana al Congresso europeo** è il titolo d'un opuscolo che ci venne colla posta, e che poi ci accorgemmo essere roba di casa del giornale, a cui una prefazioncella aveva dato aria di novità. Prima di leggerlo ci siamo domandati: *Al Congresso europeo*? Sarebbe mai qualche *temporalista* malcontento che la Nazione decida da sè una questione tutta sua, e che faccia appello ad un Congresso, perchè disfaccia quello che è stato fatto? Sarebbe mai uno di quei pii *desiderii*, che si sono uditi da certi tribuni clericali da caffè e da sagrestia, che l'Italia venga castigata perchè rimosse l'anacronismo del Temporale e si diede per capitale Roma? Cercammo il nome di qualche protestante contro la volontà della Nazione, e non lo troviamo. Troviamo piuttosto la giustificazione dell'essere *anonimo*, « perchè le coscienze non hanno nomi e le verità non « ne hanno bisogno per farsi sentire. » È diretto ai *credenti veri* e si dà per il *grido della coscienza pubblica*, l'eco di quanti amano veramente il Cristianesimo in tutta la maestà della primitiva sua istituzione. Era troppo chiaro adunque, che se questi era un vero credente, un cristiano come quelli del Vangelo, non poteva essere un postumo temporalista. Difatti troviamo, che l'autore dell'opuscolo era quel desso che aveva detto ai diplomatici dell'Europa tutte le buone ragioni per farla finita una volta colla mostruosità del Temporale.

Fortunatamente questo opuscolo, scritto nel novembre, è un anacronismo anch'esso. *Il libro verde* pubblicato dal Visconti Venosta fa fede che *non c'è nessun Gabinetto europeo, il quale non ringrazii l'Italia di averla fatta finita col Temporale*; come non c'è alcuna persona illuminata e di buona fede ad un tempo, che ormai creda utile alla religione il *regno di questo mondo* del vescovo di Roma. Si tratta quindi ora piuttosto di fare degli scritti popolari per togliere che gli uomini di mala fede facciano breccia sui buoni non illuminati. Noi avremmo preferito un opuscolo di questo secondo genere. Tuttavia anche questo può servire a taluno per tale scopo.

Ma c'è di più, qualcosa di più serio e di più opportuno ancora. Il Governo ha proposto una legge per le guarentigie personali al pontefice e per la libertà della Chiesa; ed ha dimenticato la prima di tutte le guarentigie, cioè di *restituire alle Comunità parrocchiali e diocesane dei fedeli* quei diritti cui lo Stato assoluto esercitava per essi, ma lo Stato rappresentativo deve rendere loro. Tra questi diritti sarebbe di certo l'elezione, od almeno la conferma dei loro ministri ecclesiastici; ma lo Stato vorrà forse lasciare alle Comunità stesse di rivendicarli. Ce n'è però un altro diritto importante, perpetuo, inalienabile, perchè trasmissibile a quelli della Comunità che sono ancora pupilli: ed è il pieno possesso e governo della Chiesa e della Casa canonica e di tutto le temporalità relative. Tutto ciò non appartiene al Clero, ma alla *Comunità laicale* della rispettiva Parrocchia e Diocesi; e non appartiene poi nemmeno al Comune od allo Stato civile. Il Comune civile non può confondersi colla Comunità cattolica, nè il Consorzio civile provinciale di cattolici ed acattolici col Consorzio diocesano di cattolici. Dunque la Chiesa, ossia riunione dei fedeli, della Parrocchia o della Diocesi ha diritto di eleggersi gli amministratori delle sue temporalità, colle quali e colle offerte fanno fronte alle spese del culto e dei ministri. Allorquando lo Stato esercitava tale diritto per conto dei parrocchiani, questi lo lasciavano fare: ma ora che rinunzia a farlo, i *laici* tornano nel possesso del loro diritto, e lo reclamano e *cominciano a mandare petizioni al Parlamento*, affichè questo, nella fretta e furia di fare una legge qualunque, non tolga alle Chiese la loro libertà, e le sacrifichi, ai vescovi, alle Curie od a chi fa per loro, alla casta insomma.

Una di queste *petizioni* opportunissime si legge nell'*Italia Nuova*: ma non mancarono scrittori che parlarono in libri, opuscoli e giornali a favore della soppressione dell'ultimo *avanzo del feudalismo che è il benefizio*, e della *istituzione per legge delle Congregazioni provinciali elettive*, le quali amministrino *le temporalità della rispettiva Chiesa.*

—

**Sulla rendita della strada rudolfiana** abbiamo veduto muoversi da ultimo dei lagni nei giornali tedeschi. Quale meraviglia che quella strada non renda, dacchè manca d'un suo sfogo, e dello scopo principale per cui veniva ideata e costruita? Quella strada, fino a tanto che non si apra la via alla rete italiana ed al mare, può dirsi una via cieca, e manca affatto del suo scopo. Questo scopo era di mettere in comunicazione la più diretta la Carinzia, la Stiria, l'Austria, la Boemia, e quindi la Sassonia e la Prussia coi porti dell'Adriatico e col grande mercato italiano; ma quando si arresta a Villacco, essa non è che un tronco. La Compagnia della Südbahn temeva di avere in questa strada un concorrente; e per questo studiò ogni maniera per impedire questa strada di compiersi. E siccome stava per farsi fino dal 1866 per la già studiata Pontebba, così mise fuori il difficilissimo varco del Predil, per il quale sarebbero occorsi quattro volte tanti denari e tre volte tanto tempo ad essere costruito. Intanto, di proroga in proroga del Reichsrath, quella costruzione si dilaziona a tempo indeterminato. Sopraveniva la crisi della guerra e la minaccia di altre guerre, il bisogno per l'Austria di accrescere il suo bilancio militare ed il suo deficit di altri 80 milioni di fiorini. Entriamo così nel 1871, senza che nemmeno si parli più di cominciare il Predil quandochesia. Se invece non si inframettevano i monopolisti delle comunicazioni, e si adempieva l'obbligo prescritto dal trattato di commercio coll'Austria del 1867, con spesa relativamente piccola, si avrebbe già compiuto il tratto di strada da Villacco ad Udine; ed ora Trieste e Venezia, la Carinzia ed il Friuli, l'Austria occidentale e la Germania centrale godrebbero di una comunicazione eccellente, e la compagnia rudolfiana avrebbe le sue rendite. Devono essersi pentiti anche i negozianti di Trieste di avere temuto tanto la concorrenza di Venezia, e voluto una strada esclusiva per sè tutta sul territorio austriaco, nelle solitudini del Predil.

Quattro, e forse dieci anni perduti, dovrebbero illuminarli, e far loro comprendere, che essendo già costruita la linea Lubiana-Tarvis, bisognerebbe affrettare l'Austria a costruire il tronco Villacco-Pontebba, affinchè il Governo italiano fosse impegnato anch'esso a non indugiare più oltre il suo tronco Pontebba-Udine. Non è da spregiarsi per i Triestini nemmeno la comunicazione locale di quella parte dell'alto Friuli e della Carinzia per cui passerebbe la strada. Sono paesi dove, tra le altre cose, facilmente potrebbero stabilirsi delle industrie, avendovi a buon patto la forza motrice e la mano d'opera; ed ognuno sa che le industrie sono alimentatrici del traffico vicino e lontano. Il meglio che potrebbero fare adunque i Triestini adesso sarebbe di tornare al progetto primitivo e procurare che si costruisca una strada, la quale, appunto perchè serve a tutti gl'interessi e si può fare presto, è la migliore. Il commercio è fatto per unire i popoli ed i loro interessi, non già per disgiungerli. Per la strada del Predil i panslavisti si sono serviti perfino dell'argomento della loro nazionalità; ed abbiamo avuto tra le mani dei dialoghi d'un professore panslavista, ora ispettore scolastico a Parenzo, nei quali si adoperavano tali argomenti di esclusività nazionale a favore della strada che non si fa. Ora questi argomenti non possono essere di certo quelli dei Triestini, che non devono desiderare d'imprimere siffatto carattere alle strade, essi che sono commercialmente cosmopoliti, sebbene italiani di lingua, di origine e di civiltà. Adesso potrebbe essere il momento opportuno per mettere in pratica il detto: *viribus unitis*.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci del *Cittadino* togliamo il seguente:

Londra 23. Secondo un rapporto del *Times* i francesi gettarono li 23 dal forte Valerien delle granate su S. Germain.

Un telegramma del *Daily News* annunzia che la Prussia pensi, in caso di trattative di pace, di proporre la cessione di Nizza e Savoja al papa (!!)

— La *Tagespresse* di Vienna pubblica una lettera di un ufficiale francese fuggito dalla Prussia, in cui dice che egli mancò alla sua parola quando vide che il giornale napoleonico *Le Drapeau* era officialmente distribuito fra gli ufficiali prigionieri, mentre si negavano tutti gli altri fogli francesi.

— La *Kreuz Zeitung* ha pubblicato, senza alcun comento, una lettera che si dice essere stata scritta da un inglese residente a Bordeaux, il quale è d'opinione che il conte Bismarck, alla conclusione della pace, tenterà di far sì, che il recente prestito francese contratto in Inghilterra, sia considerato come non avvenuto.

— Leggesi nei fogli di Berilno:

Notti sono, una sentinella prussiana, soldato del 58° reggimento della Landwehr, è stata proditoriamente uccisa in Metz con un colpo di fuoco, onde furono arrestati parecchi individui sospetti. Nel caso che l'uccisore non venisse scoperto, la città pagherà una contribuzione di 50,000 franchi, che verrà quintuplicata in caso si ripetessero tali attacchi proditori. Nella settimana scorsa furono confiscate, in case private di Metz, parecchie casse nascoste con fucili chassepots e cartuccie.

— I giornali Carlisti pubblicano una protesta di don Carlos, contro l'elezione del duca d'Aosta, nonchè cinque lettere indirizzate da Carlo Alberto, e cinque del re Vittorio Emanuele a Don Carlos.

— Il Luogotenente del Re partecipò ufficialmente alla Giunta Municipale di Roma l'annunzio che S. M. il Re farà il suo ingresso in Roma martedì 10 gennaio 1871.

La Giunta con apposito manifesto ne diede prontamente avviso alla popolazione di Roma, e constatiamo con piacere che persiste il proposito in molti cittadini, di festeggiare l'ingresso di S. M. col dotare fanciulle povere, e largheggiare in opere di beneficenza. *(Italia Nuova)*

— Togliamo dalla *Gazz. di Trieste*:

Brusselles 23. A quanto rileva *l'Independance* il Re di Prussia diresse un telegramma al Principe Luogotenente del Lussemburgo nel quale esprime la speranza che al Governo del Lussemburgo riuscisse di giustificarsi in tal modo che per l'avvenire non potessero più aver luogo delle complicazioni.

Brusselles 22. Il *Cour. de l'Escaut* (foglio clericale) pubblica una lettera da Roma secondo la quale il Papa ritiene necessario un cangiamento di domicilio; però è titubante ancora sulla scelta del futuro suo soggiorno.

Brusselles 23. L'Indirizzo *monstre* al Re Granduca ebbe finora 53773 firme.

Berlino 24. Il Re di Prussia notificò alle Potenze l'assunzione del titolo d'Imperatore di Germania.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 28 dicembre*

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 27 dicembre.*

*Lanza* presentò il progetto per trasferimento della Capitale.

Discutesi il decreto d'accettazione del plebiscito.

*Mameli* considera il plebiscito e l'occupazione di Roma come una violazione del diritto delle genti.

*Muzio* parla in favore.

*Correale* vorrebbe che Firenze rimanesse la capitale politica dell'Italia e Roma la capitale del mondo cattolico.

*Alfieri* appoggia il progetto.

*Reali* confuta la asserzione di Mameli e dice che il papa sarà sempre libero e indipendente nell'esercizio del suo potere spirituale. Per l'Italia la soluzione della questione romana era questione di esistenza. Invita il Senato ad un voto favorevole.

**Versailles**, 26. (ufficiale) Manteuffel inseguendo l'armata nel nord la raggiunse jeri ad Albert e fece alcuni prigionieri.

Oggi continuò il fuoco de' forti di Parigi: ma senza effetto.

**Havre**, 27. Il nemico non rispettando più nemmeno i diritti dei neutri calò a fondo sei navi inglesi a Duclair, nella Senna inferiore, onde sbarrare il fiume. Tirò su tre di queste navi. Questo grave fatto impressionò vivamente il console inglese.

**Calais**, 26. Cinque a sei cento prussiani entrarono in città dopo lanciate alcune granate, fecero una riquisizione di 2000 franchi e ritiraronsi verso sera.

**Firenze**, 28. I Coilegi di Aversano, Casalmaggiore, Carpi, Mirandola, Napoli, Vittorio, Palmanova, Roma (3 e 4°), Tivoli, e Civitavecchia sono convocati il 15 gennaio.

**Bordeaux**, 26. In una grande rivista della Guardia nazionale a Bordeaux convennero da 15 a 20,000 uomini.

Cremieux pronunziò un discorso, e disse: Il Governo è deciso di respingere ogni violenza, ogni reazione; solo la Repubblica può salvare la Francia, e la salverà. Tutte le guardie nazionali e la folla mostrarono grande entusiasmo, gridando: Viva la Repubblica! Tutti gli ufficiali giurarono di difendere la Repubblica.

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza 27 dicembre*

a misura nuova (ettolitro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l'ettolitro | it.l. | 21.25 | ad it. l. | 22.86 |
| Granoturco | » | » | 10.77 | » | 11.27 |
| Segala | » | » | 13.40 | » | 13.50 |
| Avena in Città | » rasato | » | 9.30 | » | 9.40 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 25.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 25.20 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 12.50 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | 8.80 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 6.70 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 14.50 |
| Lupini | » | » | —.— | » | 8.50 |
| Lenti al quintale o 100 chilogr. | | | —.— | » | 32.75 |
| Fagiuoli comuni | | » | 15.75 | » | 16.75 |
| » carnielli e schiavi | | » | 24.50 | » | 25.— |
| Castagne in Città | » rasato | » | 13.50 | » | 13.75 |

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. fine | 59.02 | Prest. naz. 78.15 a | 78.10 |
| den. | 58.97 | fine —.— | —.— |
| Oro lett. | 21.10 | Az.Tab. c. 700.— | 697.— |
| den. | —.— | Banca Nazionale del Regno | |
| Lond. lett. (3 mesi) | 26.33 | d'Italia 23.80 a | —.— |
| den. | 26.28 | Azioni della Soc. Ferro- | |
| Franc. lett. (a vista) | —.— | vie merid. 334.— | 333.50 |
| den. | —.— | Obbl. in car. 441. | 440.— |
| Obblig. Tabacchi | 472 — | Buoni | 172.70 |
| | | Obbl. eccl. 78.05 | 78.— |

TRIESTE, 27 dic. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

| 3 mesi | | sconto v. a. | da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 4 1/2 | 91.25 | 91.35 |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 4 | 100.— | 104.— |
| Anversa | 100 franchi | 3 1/2 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 5 | 103.35 | 103.65 |
| Berlino | 100 talleri | 5 | — | — |
| Francof. s/M | 100 f. G. m. | 3 1/2 | —.— | —.— |
| Francia | 100 franchi | 6 | 46.10 | 46.70 |
| Londra | 10 lire | 2 1/2 | 124.25 | 124.80 |
| Italia | 100 lire | 5 | —.— | —.— |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 8 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | f. | 5.86 — | 5.87 — |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.96 1/2 | 9.97 1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 12.55 — | 12.46 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imp. M. T. | » | — | — |
| Argento p. 100 | » | 122.35 | 122.65 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 fr. d'argento | » | — | — |

| VIENNA | | 24 | 27 dec. |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0/0 fior. | | 56.25 | 56.30 |
| Prestito Nazionale | » | 65.65 | 65.40 |
| » 1860 | » | 92.15 | 92.10 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 729.— | 729.— |
| » del cr. a f. 200 austr. | » | 247.— | 246.90 |
| Londra per 10 lire sterl. | » | 124.45 | 124.50 |
| Argento | » | 122.50 | 122.50 |
| Zecchini imp. | » | 5.90 | 5.91 |
| Da 20 franchi | » | 9.98 — | 9.98 1/2 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI GIUDIZIARII

N. 3053-70 1

**Circolare d'arresto**

Con conchiuso 12 corrente a questo numero del giudice Inquirente, annuente la R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Pecoraro siccome legalmente indiziato di crimino di furto a danno di Giuseppe Treppo detto Schiappin di Sedilis, crimine previsto e punibile dalli §§ 171, 176 II b 178 C. P.

Risultando dagli atti che il Pecoraro sia fuggitivo e latitante, si invitano tutte le competenti autorità a provvedere per il di lui arresto e per la successiva traduzione in queste carceri criminali.

*Connotati personali*

Individuo di statura alta, corporatura bene complessa, dell'apparente età d'anni 40, cappelli castagni, carnagione rubiconda, occhi castani injettati di sangue, bocca grande, denti radi, barba rossa, sediantesi della Carnia, e che aveva prestato servizio militare nell'armata austriaca, qualificandosi per Luigi Pecoraro.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 8451 3

**EDITTO**

Si rende pubblicamente noto che essendo caduti deserti li esperimenti d'asta stabili ad istanza di Giuseppe Carpi di Venezia coll'Avv. Usigli contro Maria De Zorzi ed Antonio Polese-Serafini di S. Vito fissati pei giorni 19, 26 corr. e 2 novembre p. v. coll'altro Editto 28 luglio n. 5809 e pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 221, 222 e 223, per li esperimenti medesimi e sotto le medesime condizioni di detto Editto si redestinano li giorni 10, 16 e 23 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo.

Si affigga il presente all'albo pretoreo e nei soliti luoghi di questo Capoluogo e nel Comune di Chions e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 22 ottobre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

---

N. 10589 3

**EDITTO**

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 2 corrente n. 24566 di Domenico Trangone dei Casali del Cormor contro Regina Vit-Bulfone dei Casali di S. Rocco e conjugali, nonchè creditori inscritti, ne' giorni 4, 11 e 18 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane alla Camera 36 di detto Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. Non potrà in nessuno degli incanti aver luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

*Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai Casali del Cormor e Casali Quirini.*

Lotto 1. Casa con corte in mappa al n. 2678 a di pert. 0.62 r. al. 27.60 stimato fior. 1000 v. a. pari ad it. l. 2469.11.

Lotto 2. Casa con corte promiscua ed orto in map. ai n. 2481 a di p. 0.18 r. l. 1.05, n. 2482 a di p. 0.38 r. l. 4.64 stimati fior. 220 pari ad it. l. 543.20.

Lotto 3. Aratorio detto Braida Marcuzzo al n. 2245 b di p. 8.40 r. l. 16.42 (rectius 4532 di p. 6.12 r. l. 11.76) stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 4. Aratorio con gelsi detto del Cormor al n. 2345 di p. 5.07 r. l. 9.33 stimato fior. 170 pari ad it. l. 419.75.

Lotto 5. Prato detto Macaduzzo al n. 2351 b di p. 8.88 r. l. 10.66 stimato fior. 185 pari ad it. l. 456.79.

Lotto 6. Aratorio con gelsi detto Braiduzza al n. 2483 b di p. 6.78 r. l. 18.58 stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di p. 5.12 r. l. 14.28 stimato fior. 270 pari ad it. l. 666.66.

Lotto 8. Pascolo detto Rive di Meret al n. 2575 di p. 2.73 r. l. 0.52 stimato fior. 40 pari ad it. l. 98.76.

Lotto 9. Pascolo detto del Miul al n. 2664 di p. 0.47 r. l. 0.09 stimato fior. 4 pari l. 9.87.

Lotto 10. Pascolo detto del Miul al n. 2665 p. 0.22 r. l. 0.04 stimato fior. 2 pari l. 4.93.

Lotto 11. Aratorio detto Pelot al n. 2666 p. 2.25 r. l. 4.89 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 12. Aratorio arb. con gelsi detto Tarondi al n. 2669 b di p. 1.40 r. l. 5.55 stimato fior. 90 pari l. 222.22.

Lotto 13. Pascolo detto Riveh del Cormor al n. 2675 di p. 2.24 r. l. 0.43 stimato fior. 25 pari l. 61.72.

Lotto 14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di p. 3.17 colla r. l. 12.33 stimato fior. 160 pari l. 395.06.

Lotto 15. Aratorio detto Rive del Cormor al n. 2677 di p. 0.76 r. l. 2.96 stimato fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2681 a, 2682 a, 2704 di p. 0.60, 1.22, 2.40 r. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170 pari l. 419.75.

Lotto 17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 b di p. 2.17 r. l. 0.85 stimato fior. 35 pari l. 86.42.

Lotto 18. Aratorio con gelsi detto Braida dei Poni al n. 2697 a di p. 8.20 r. l. 23.59 stimato fior. 330 pari l. 814.81.

Lotto 19. Pascolo detto dei Poni ai
n. 2698 a di p. 0.93 r. l. 0.18
» 2699 a » 1.54 » 0.29
» 2700 a » 2.48 » 0.12
stimato compl. fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 p. 7.47 r. l. 21.47 stimato fior. 370 pari l. 913.58.

Lotto 21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 a di p. 11.20 r. l. 13.44 stimato fior. 260 pari l. 641.97.

Lotto 22. Pascolo detto Basse del Cormor al n. 2822 a di p. 3.79 r. l. 0.72 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 23. Aratorio con gelsi detto Facile al n. 2856 di p. 4.49 r. l. 12.30 stimato fior. 220 pari l. 543.20.

Lotto 24. Pascolo detto Brandolino al n. 3479 b di p. 5.50 r. l. 4.29 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di p. 4.33 r. l. 2.17 stimato fior. 110 pari l. 271.60.

Lotto 26. Prato detto Basse del Cormor al n. 3896 di p. 3.12 r. l. 0.59 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di p. 1.40 r. l. 0,27 stimato fior. 7.00 pari. l. 17.28.

Lotto 28. Aratorio nudo detto Buore al n. 2490 di p. 2.93 r. l. 8.03 valutato al. 160 it. l. 138.27.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 10604 3

**EDITTO**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Valentino Vatta di Palma (negoziante).

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Vatta ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Piccini o sostituto avvocato Gio. Batta Bossi deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma oziand'o il di.itto in forza di cui egli intende di essere g..duato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*

---

N. 7054 1

**EDITTO**

La R. Pretura di Codroipo rende noto che ad istanza di Anna fu Luigi Mattiussi rappresentata dall'avv. Murero al confronto di Santo fu Giuseppe Presacco, di Gorisizza, nei giorni 13, 17 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

*Condizioni*

1. Nel primo e secondo incanto i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo.
2. I beni saranno venduti in un sol lotto.
3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, restando esonerata da questo obbligo l'esecutante, ove volesse rendersi deliberataria.
4. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario esborsare a mani del procuratore della Mattiussi il prezzo offerto.
5. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione della proprietà senza produrre la quietanza del detto procuratore della Mattiussi; questa invece otterrà l'una cosa e l'altra immediatamente, ove si rendesse deliberataria.
6. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso lui fondi starà a carico del deliberatario.
7. Non viene garantita la libertà e la proprietà dei fondi venduti, nè si risponde pei deterioramenti o manumissioni avvenute dopo la stima.
8. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento, di cui l'articolo 4.° sarà nuovamente provocata l'asta a di lui carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col deposito, di cui all'articolo terzo.

*Descrizione degli stabili da vendersi in pertinenza di Turrida, ed in quella mappa*

ai n. 1481 orto di pert. 0.18 r. l. 0.53
» 1482 casa di p. 0. 17 » 12.96
» 1483 orto di pert. 0.00 » 0.53
Stimati cumulativamente it. l. 670.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 12 dicembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI

*Toso* Canc.



*Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.*